LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 2-3 Luglio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 157 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Servendo la comunità - Divertimenti - Concerti, ecc. L. 25 per linea corista. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a numero: arretrati: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barolo - Galleria di « La Stampa »

Addis Abeba la Corte dei veleni

La sete di dominio del Negus si scatena anche contro i figli

Il principe ereditario caduto in disgrazia relegato nelle zone inospitali del Dessiè

PARIGI, martedì sera.

Una fotografia che mostra una scena del barbaro supplizio del Kurbasc in Etiopia viene pubblicata stamane dal « Journal », il quale vi aggiunge la seguente didascalia:

« L'impero del Negus, terra di barbarie e di schiavitù, è uno dei rari Paesi in cui l'orribile traffico di carne umana si perpetui e trovi dei possenti difensori ».

Sul « Figaro » Henry De Monfreid in un articolo reca oggi nuovi impressionanti particolari sulla barbarie dei costumi abissini e si dice intanto in grado di confermare la notizia della morte, avvenuta sei mesi fa, ma tuttora ignota alla massa degli abissini, di Ligg Yasu, l'imperatore spodestato e imprigionato dall'attuale Negus.

« Del resto questa morte, era da prevedersi — aggiunge il De Monfreid — dal momento in cui si è cominciata a precisare la minaccia di una guerra, poichè, grazie al disordine, si poteva prevedere una evasione e l'imperatore la temeva più di ogni altra cosa.

« Mai nessun Sovrano ha preso più formidabili precauzioni per distruggere tutto ciò che poteva minacciare quel trono che nel 1910 egli rubò al nipote di Menelik, sovrano e benefattore del Negus attuale.

« Il Principe Ereditario, figlio maggiore del Negus, non è nemmeno lui sfuggito a questa diffidenza ed attualmente è in disgrazia, in fondo alla provincia Dessiè. Il suo giovane fratello è un fanciullo di dodici anni, che il padre intende destinare al trono almeno fintantochè la giovane età di questo erede escluderà la possibilità di un'ambizione prematura ».

Il grande interesse che suscita in Francia la questione etiopica è dimostrato anche da altri articoli pubblicati dai giornali di stamane sull'argomento e nei quali si rilevano da un lato lo stato di barbarie in Abissinia e dall'altro l'alta mentalità colonizzatrice e civilizzatrice dell'Italia.

L'ombrellino del Negus

L'ineffabile Negus, quando esce a caccia non solo ricopre il suo regale cranio d'un ampio casco, ma si fa seguire da un dignitario recante un variopinto parasole. Lingue maligne sussurrano che, nonostante queste precauzioni il Negus sia quel che si suole definire una « testa calda ».

La schiavitù in Abissinia in uno scritto francese

Parigi, martedì sera.

Un collaboratore del Journal pubblica nel numero di stamane un documentato articolo sullo schiavismo in Abissinia.

L'Abissinia conta, a suo giudizio, poco meno di due milioni di schiavi su una popolazione di dodici milioni. Il fenomeno è divenuto così una istituzione che fa parte integrante della vita nazionale. Esso si appoggia — continua l'articolista — *su ragioni economiche e sociali troppo profonde perchè si trascurino gli argomenti che l'Italia fa valere quando dichiara che la soppressione della schiavitù costituisce uno dei primissimi scopi del suo intervento. In un paese che non ha sbocchi sul mare, che possiede poche strade e non ha mezzi di comunicazione, con le imposte pagabili in natura, lo schiavo rappresenta un biglietto di banca; l'uccello degli schiavi diventa in tal modo un'operazione normale e non ci si può più stupire che ogni soldato di frontiera possieda uno schiavo almeno, che i ricchi e i funzionari non ne contino a migliaia e taluni governatori di provincia diecimila addirittura.*

L'aumento di indennità ai lavoratori occupati nel bassopiano dell'A. O.

Asmara, martedì sera.

L'Alto Commissario De Bono, in considerazione della stagione calda, ha ritenuto opportuno di aumentare l'indennità agli operai nazionali occupati nella zona del bassopiano.

Pertanto con decreto in corso l'indennità speciale del bassopiano viene portata da 10 a 15 lire, ferma restando la paga giornaliera di lire 25.

Carni fresche per il rancio delle truppe

Roma, martedì sera.

Allo scopo di favorire il consumo delle carni nazionali il Ministero della Guerra, in seguito a interessamento di quello dell'Agricoltura, ha posto allo studio la possibilità di aumentare il numero dei presidi, i quali debbono rifornirsi di carne fresca con particolare riguardo alla produzione zootecnica sarda.

L'Amministrazione militare ha frattanto disposto che le truppe, durante le esercitazioni estive vengano alimentate con carne fresca, acquistata nei luoghi di consumo.

Gli abissini indignati per il rifiuto dei fornitori d'armi

Washington, martedì matt.

Una corrispondenza da Addis Abeba alla *Chicago Tribune* dice che il Governo etiopico è indignato per il fatto che quattro Nazioni europee hanno rifiutato recentemente di permettere l'invio di armi in Abissinia.

Il giornale riferisce che le quattro Nazioni sono il Belgio, la Francia, la Danimarca e la Cecoslovacchia, e che il loro rifiuto è stato giustificato con vari pretesti. Così le fabbriche cecoslovacche informarono Addis Abeba che esse non potevano eseguire i contratti, a causa di forza maggiore e restituirono il denaro ricevuto. Il Governo francese non promulgò alcun decreto, ma fece privatamente sapere alle fabbriche di munizioni che avrebbero dovuto astenersi dall'inviare armi in Abissinia.

Il Belgio invece mise un vero e proprio « embargo », seguito da una spiegazione ufficiale, che ha sollevato particolarmente l'indignazione di Hailè Sellassiè e cioè il passo venne fatto per impedire l'accusa di partecipare agli armamenti dell'Etiopia.

La corrispondenza afferma che gli abissini hanno pieno diritto di importare gli armamenti che vogliono poichè non vi è nulla nei Trattati internazionali che proibisca loro di farlo, ad eccezione di una decisione spontaneamente e volontariamente presa dall'Abissinia di non lasciare che armi importate dall'estero vadano nelle mani delle tribù guerriere e irresponsabili lungo le frontiere francese, inglese e italiana.

GIORNO PER GIORNO

Il mare

Londra aveva offerto una striscia di terra della Somalia Britannica all'Abissinia in cambio di talune concessioni all'Italia. Roma ha risposto di no. Un'Etiopia con sbocco marittimo sarebbe per le nostre Colonie un vicino particolarmente scomodo.

Speranze

L'Ambasciatore Grandi, tornato a Londra, ha avuto un colloquio con sir Samuel, titolare del Ministero degli Esteri. Il *Daily Telegraph* afferma che Londra non ha ancora perso tutte le speranze.

Si può sperare che sia possibile un protettorato militare dell'Italia sull'Etiopia senza l'avanzata cruenta dei nostri soldati? Se così è, speriamo.

Giammai

Ras Tafari ha dichiarato all'inviato del *Matin*:

« *Se l'Italia spera di ottenere un mandato sull'Etiopia s'inganna. Anche se il nostro Paese dovesse un giorno essere sottoposto a questo regime, mai il controllo spetterà all'Italia* ».

Ecco, in politica, giammai significa domani.

Cinquantacinque giorni

Cinquantacinque giorni ci separano dal 25 agosto. In quel giorno la Lega delle Nazioni, in conformità alle decisioni del Consiglio, dovrebbe intervenire, se, prima di allora, Roma ed Addis Abeba non hanno trovato la possibilità di un'intesa diretta.

Questo accordo diretto ci pare poco probabile; anzi, a dir la verità, escluso. Vedremo allora Ginevra difendere l'Abissinia schiavista, in nome della civiltà? La Lega non ha che una via saggia da scegliere: affidare all'Italia il mandato di civilizzare l'Etiopia. Se questo mandato non ci viene affidato, ce lo prenderemo.

Avvenire

Pochi Paesi — prevede il *Matin* — rimarranno col tempo nella Lega delle Nazioni. Vi rimarranno — afferma — la Russia a rappresentare il diritto, la Cina a rappresentare l'ordine e soprattutto l'Abissinia a rappresentare la civiltà. E così sia.

Il lettore

La firma a Roma d'un protocollo commerciale fra Italia e Polonia

Roma, martedì sera.

Il Duce e l'Ambasciatore polacco in Roma hanno firmato un Protocollo, in virtù del quale, in attesa che le trattative in corso portino ad un nuovo accordo commerciale fra i due Paesi, il Governo italiano e il Governo polacco consentono la importazione immediata delle partite di merci dall'uno e dall'altro Paese giacenti presso le rispettive dogane.

La fermezza della lira e il bilancio italiano

In un commento francese

Roma, martedì sera.

Constatando nella sua rubrica quotidiana dei cambi la fermezza della lira, l'*Information* aggiungeva che tale fermezza si era manifestata « sfuggendo anche alla influenza della pubblicazione del progetto militare italiano per il 1935-36, progetto che su un totale di 18 miliardi di entrate prevede un deficit di 1643 milioni, senza contare le spese della spedizione abissina ».

Per rimettere le cose al loro giusto posto è opportuno ricordare che la pubblicazione del progetto del bilancio risale nientemeno che al gennaio scorso, quando venne approvato dal Consiglio dei Ministri; che tale progetto è diventato legge dopo ampie e chiare discussioni svoltesi tanto al Senato quanto alla Camera nello scorso maggio, a conclusione delle quali il Ministro delle Finanze ebbe a pronunciare due significativi discorsi, importanti non solo per le precise indicazioni sulla condizione del bilancio, ma anche per altre questioni abbastanza notevoli, concernenti l'andamento della politica economica nazionale; che il deficit di 1640 milioni per l'esercizio 1935-36 significa un miglioramento di ben 2 miliardi nei confronti dell'esercizio 1934-35, miglioramento ottenuto con una severa compressione delle spese, senza per altro menomare la necessità della difesa del Paese e il potenziamento della struttura produttiva italiana.

Perciò, nonostante le spese straordinarie richieste dalle esigenze dell'Africa Orientale, il bilancio dell'esercizio inizIatosi proprio ieri non mancherà di chiudersi con un deficit minore di quello verificatosi nel corso del 1934-35.

La bagnante di Sussak straziata dagli squali

Vana caccia ai mostri

Fiume, martedì sera.

Si hanno nuovi particolari intorno alla disgrazia avvenuta nel pomeriggio di ieri nelle acque di Sussak (Jugoslavia).

Verso le 15, mentre una moltitudine di gente prendeva il bagno nel tratto di spiaggia che è davanti a un albergo, numerosi barcaioli erano pure nello specchio d'acqua, si videro apparire due enormi squali. Terrificati, i bagnanti cercarono di raggiungere il più presto possibile la riva, ma una giovane cecoslovacca, tale Mira Kudlich, di 22 anni, che nuotando si era spinta un po' più lontano del solito, non riuscì a mettersi in salvo e uno squalo, raggiuntala, l'addentò due volte facendone strazio. I due pescecani si erano subito dopo allontanati; della disgraziata giovinetta non si è potuto ricuperare che un fazzoletto ch'ella teneva al collo.

La notizia, subito diffusasi, ha prodotto indescrivibile impressione. I due squali erano già stati avvistati da circa tre giorni mentre si aggiravano nelle acque di Sussak e quelle guardie di finanza più volte avevano tentato di colpirli con scariche di fucileria.

Una scoperta giapponese

Fibre tessili ricavate dal riso?

Tokio, martedì sera.

Il professore Soai Tanaka, dell'Università Imperiale di Kyoto, ha comunicato ieri alla Società Giapponese per la Chimica di aver trovato un processo chimico che permette di ricavare dalla pianta del riso una fibra tessile assai simile al cotone.

Una lettera d'amore recapitata dopo ottantasette anni

Berlino, martedì sera.

L'Ufficio postale di Rittenau (Franconia) ha recapitato ai discendenti del destinatario una lettera spedita dal mittente la tenerezza di ottantasette anni fa!

Il soldato Peter Peppel del 4.o Reggimento di fanteria di stanza a Pfaffenheim, scrisse il 9 settembre 1848 un'appassionata lettera alla sua fidanzata. La lettera giunse regolarmente a Rittenau, ma dati i torbidi rivoluzionari dell'epoca, il portalettere, temendo di essere aggredito in contatto con le forze governative, nascose la missiva in una stretta fessura presso la cappa del camino, tralasciando poi di riprenderla.

La lettera è tornata alla luce il 21 giugno 1935, in occasione della demolizione della casa.

La vittoriosa "Juventus" è tornata stamane da Budapest

La squadra Juventina è tornata stamane da Budapest. Ecco la comitiva dei « bianco-neri » a Porta Nuova si scorgono in piedi: Cabetto, Diena, Bertolini, Cesarini, l'avv. Tapparone, il barone Mazzonis, Bigatto, Sclutti Cason, l'ing. Cola, Ferrari, Borel.

LA VITTORIA DELLA JUVENTUS A BUDAPEST. — Nel corso della partita con l'Hungaria Valinasso ha confermato le sue doti di portiere di gran classe. Eccolo impegnato in una parata mentre l'attaccante Cseh fa tenta estacolarlo.

I « BIANCO-NERI » ALL'ATTACCO. — Durante il secondo tempo della vittoriosa partita della Juventus a Budapest l'attacco torinese ha superato più volte la difesa dell'Hungaria. Qui vediamo Cabetto segnare il secondo punto per i « campioni » d'Italia. Diena e Borel sono in posizione d'attesa. Il terzino è battuto.

Ricevuti a Porta Nuova dal proprio vice-presidente barone Mazzonis e da una piccola folla di dirigenti e di appassionati, sono tornati stamane, reduci dalla brillante vittoria ottenuta a Budapest sull'Hungaria, i giocatori della Juventus. I campioni d'Italia sono tutti apparsi in ottime condizioni, compreso Valinasso.

I giocatori, che erano accompagnati nel loro viaggio dall'avv. Tapparone e dall'ing. Cola, hanno cortesemente risposto ai saluti ed alle interrogazioni degli amici presenti e tutti hanno avuto un elogio speciale per Valinasso, che a Budapest ha fatto prodigi.

Da domani ricomincierà l'allenamento atletico della squadra per la partita di ritorno, che si svolgerà sabato prossimo 6 corrente allo Stadio Mussolini. La compagine dell'Hungaria giungerà nella nostra città giovedì nel tardo pomeriggio.

Un altro battaglione di Camicie Nere parte da Roma per l'Africa Orientale fra entusiastiche acclamazioni al Duce

ROMA, martedì sera.

Stamane è partito da Roma, diretto all'Africa Orientale un altro scaglione di Camicie Nere, costituito dal 115.o Battaglione, già di stanza a Viterbo.

La partenza ha dato luogo ad una nuova devota dimostrazione del popolo dell'Urbe.

Quando il convoglio che trasportava le giovani Camicie Nere si è mosso dalla stazione è esploso compatto e unanime un « alalà » al Duce, al quale ha fatto eco il poderoso « A noi! » dei partenti.

L'esultante saluto del popolo di Alessandria alle Camicie Nere partenti

Alessandria, martedì sera.

Una imponentissima, vibrante manifestazione ha tributato stamane Alessandria al Battaglione Camicie Nere della Legione « Santorre Santarosa », partenti volontari per l'Africa Orientale, unitamente ai baldi goliardi piemontesi, qui concentrati e affratellati meravigliosamente da altissimo spirito di fede, di disciplina e di patriottismo.

Le truppe hanno sfilato per le vie principali della città imbandierata e festante e hanno ricevuto fiori e applausi. Le truppe si sono quindi addensate in piazza Garibaldi ove, al cospetto di tutte le Autorità e Gerarchie e rappresentanze politiche, militari e religiose, sono state offerte ai legionari della Divisione Fascista e dei Fasci Giovanili drappelle e fiamme e gagliardetti benedetti da S. E. il Vescovo, che ha poi pronunciato patriottiche e commosse parole.

Infine ha parlato S. E. il prefetto Rebua, che ha mandato un vibrante saluto e un augurio alle magnifiche truppe.

Alle 9,35 il lunghissimo treno, salutato alla stazione da rinnovate prorompenti manifestazioni da parte della folla, è partito alla volta di Salerno.

L'on. Lessona giunto in volo all'Asmara

Asmara, martedì sera.

E' giunto in volo al nostro aeroporto il Sottosegretario on. Lessona. Erano a riceverlo l'Alto Commissario generale De Bono e altre autorità della Colonia.

In seguito al felice volo sperimentato da tre apparecchi dell'Aja Littoria, di cui è stata data notizia alcuni giorni or sono, si può oggi annunciare che verrà presto inaugurato un servizio aereo Asmara-Kartum, la coincidenza con la linea dell'Imperial Airways.

L'avventura di un meccanico

Bloccato per nove giorni in fondo a una miniera

Breslavia, martedì sera.

Dopo nove giorni di prigionia nelle tenebre, a centotrenta metri sotto il livello del suolo, è stato tratto in salvo il meccanico quarantacinquenne Walla che, in seguito ad un franamento, era stato bloccato nella carreggiata delle macchine, al fondo di un pozzo, nelle miniere di carbone di Delbrück, prossime alla cittadina di Hindenburg.

Dopo duecento ore di arduo lavoro, le squadre di soccorso sono giunte ieri sera al punto dove si trovava il disgraziato, esausto ma ancora in vita.

I medici hanno dichiarato che l'infelice è sfuggito alla morte per puro miracolo, essendosi trovato vicino ad una conduttura dell'acqua potabile: la fresca bevanda lo ha sostenuto per nove giorni.

Ai confini russo-mancese

Protesta sovietica a Tokio per gli sconfinamenti

Mosca, martedì sera.

Il Governo sovietico ha presentato al Giappone una nuova energica nota di protesta per gli incidenti prodottisi alla frontiera russo-mancese dove gruppi di soldati giapponesi armati sono penetrati in territorio sovietico.

La nota di protesta inviata a Tokio dice tra l'altro che i recenti incidenti di frontiera sono tali che potrebbero derivarne serie conseguenze per le relazioni fra l'U.R.S.S. e il Giappone.

La nota, che è stata consegnata al Ministro degli Esteri giapponese dall'Ambasciatore russo Jurenaff, ammonisce poi che non si deve permettere a navi giapponesi o mancesi di entrare nelle acque interne sovietiche.

Se, a malgrado di tale ammonimento, gli incidenti si ripeteranno, la responsabilità delle conseguenze ricadrà sulle autorità del Giappone e del Manciukuo.

Il Governo dell'U.R.S.S. — è detto nella nota — considera il Giappone direttamente responsabile di tali incidenti.

A Tokio, però, il Ministero della Guerra non ha ancora ricevuta alcuna comunicazione ufficiale della protesta che il Governo dei Soviet avrebbe fatto a Tokio per il recente incidente di frontiera. Nello stesso Ministero si ignora anche se effettivamente tale protesta sia pervenuta al Ministero stesso.

Si apprende tuttavia che tanto il Dicastero della Guerra quanto quello della Marina hanno ordinato un'inchiesta al riguardo dei pretesi incidenti.

L'oro e la sterlina

Londra, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,94; su Parigi 74 7/16. Oro 141,7 d.

Mercato fermo. Prestito di guerra a 1/2 % 106 9/16.

Un diamante: otto milioni

Ecco il famoso diamante « Junkara », valutato recentemente 750.000 dollari, pari a circa otto milioni di lire.

Antivigilia del Tour

La squadra italiana è giunta a Parigi

Parigi, martedì sera.

La squadra dei corridori italiani è giunta stamane a Parigi. Di Paco e Mariano hanno viaggiato in vagone-letto, mentre gli altri hanno passato la notte negli scompartimenti. La squadra è giunta, quindi, leggermente affaticata, ma la giornata d'oggi e quella di domani saranno sufficienti a rimettoria in sesto.

Martano è in buone condizioni fisiche, ma si lamentava stamane di un foruncolo che lo tormenta da ieri.

Con la squadra è giunto Eberardo Pavesi che l'ha accompagnata. Verri e Spositi, invece, sono giunti stamane in automobile. I tedeschi sono a Parigi da ieri e stamane si sono visti anche gli spagnuoli. I belgi sono attesi per domani.

I cambi a Parigi

Parigi, martedì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 125,10; sterlina 74,65; dollaro 15,065; franco belga 265; peseta 207,25; fiorino olandese (in quotale); franco svizzero 494,75. Corona cecoslovacca.

Il campione di volo a vela misteriosamente scomparso

Budapest, martedì sera.

Il pilota Luigi Rotter è scomparso con il suo veliovolo senza motore *Karakan*.

Il Rotter era detentore dei primati di durata, di altezza e di distanza per apparecchi senza motore.

Ieri l'altro a mezzogiorno, prima di alzarsi in volo dal campo di Hormashatarhegy, nelle vicinanze di Budapest, egli ha dichiarato che partiva in volo per battere un nuovo « record ». In pochi minuti, salvolando su un terreno in lieve inclinato, si è alzato ad alta quota in direzione del villaggio di Kispet, prossimo alla frontiera cecoslovacca.

Fino a ieri sera a Budapest mancavano notizie dell'aviatore, nonostante le ricerche fatte anche per radio in tutta l'Ungheria. Si spera che egli abbia potuto atterrare senza danno alla periferia di Cecoslovacchia.

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

IL DIRETTORIO DEL PARTITO ha inviato il proprio alto saluto alle Camicie Nere Universitarie partenti per l'Africa Orientale.

IL 3° BERSAGLIERI, che fa parte della Divisione «Sabauda», è giunto a Mussaua.

CAMICIE NERE DELLA «3 GENNAIO» si vanno concentrando a Salerno.

LA DIVISIONE «28 OTTOBRE» è stata ispezionata da S. E. Baistrocchi.

DA TUNISI SI SONO ARRUOLATI volontari per l'Africa Orientale 150 connazionali.

A CASALE CON SOLENNE CERIMONIA sono state consegnate le fiamme di combattimento alle Camicie Nere partenti per l'Africa Orientale.

S. E. ROSSONI HA PRESIEDUTO a Firenze una riunione per gli ammassi granari.

E' STATO INSCRITTO IN RUOLO per il 25 corrente alla Cassazione il ricorso del rag. Longo, condannato a morte per il delitto di Cannobbina.

TORINO

DUECENTOVENTI CAMICIE NERE della M.O.I.C.A.T. sono partite per l'Africa Orientale.

COMMOVENTI ESEQUIE hanno avuto le vittime della sciagura di Moncalvo.

ESTERO

ALLA CAMERA DEI COMUNI Eden e Hoare hanno fatto dichiarazioni sulla politica internazionale. Nel corso di queste dichiarazioni Eden ha palesato le proposte fatte dall'Inghilterra al Duce, riguardo il conflitto italo-abissino: la concessione da parte dell'Inghilterra all'Abissinia di uno sbocco sul mare nel Somaliland. Questo per facilitare concessioni da parte dell'Etiopia all'Italia. Mussolini non ha accettato questa soluzione.

FRA EDEN E HOARE si è manifestato un dissenso riguardo la condotta della politica estera inglese.

I COMMENTI FRANCESI alla ripulsa del Duce alle proposte inglesi sono unanimi e concordi.

CORRE VOCE che l'Inghilterra voglia stipulare con la Germania un accordo aereo separato.

A SUSSAK UNA BAGNANTE è stata divorata da un pescecane.

L'ULTIMO CAPO DI STATO MAGGIORE dell'Esercito austro-ungarico, il generale von Arz, è morto nell'ospedale militare di Budapest.

IL GOVERNO TURCO ha deciso le fortificazione dello Stretto dei Dardanelli.

SPORT

SI SONO ISCRITTI al Circuito Automobilistico del Valentino gli «assi» del volante Nuvolari, Rossi, Brivio. La gara acquista così grande interesse.

LA VITTORIA DELLA JUVENTUS a Budapest ha suscitato favorevoli commenti nella stampa magiara.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	41	1
MILANO	61	50	20
GENOVA	26	23	36

IL SOLE sorge domani alle 4,47'; tramonta alle 20,10'; la **LUNA** sorge alle 7,15'; tramonta alle 21,52'. Temperatura del 2 di 50 anni fa: minima + 15°7'; massima + 27.

BENEFICENZA. — Martedì è ritrovo Gay serata di gala per la Carità del Sabato.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Leone II papa, S. Giacinto m., S. Ilato.

FUNZIONI DI DOMANI. — In onore di S. Giuseppe a S. Anna, S. Francesco d'Assisi, S. Lorenzo, S. Massimo, S. Teresa B. G. - SS. Quaranture a S. Salvario. - Corte di Maria al Ss. Pietro e Paolo.

FIERE DI DOMANI. — Albenga, Cossato.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 28 giugno. - Ruota di Napoli: 35 da 79 sett.; 30 da 71; 72 da 64; 45 da 55; 76 da 51; 64 da 50; 8 da 48; ritratto il 73 assente da 52 settimane. - Ruota di Palermo: 47 da 79 settimane; 53 da 69; 22 da 68; 32 da 67; 67 da 58; 79 da 50; 40 da 44; 25 da 40. - Ruota di Roma: 90 da 104; 85 da 76; 56 da 62; 13 da 50; 24 da 46; 88 da 44; 62 da 41; 27 da 38.

CEDOLE. — Sono in corso di pagamento le cedole semestrali della Ferr. Cuneo-Saluzzo, Ferr. Savona-Acqui, Comune di Milano 4 %, Idroelettrica Villeneuve, Litoranea di Elettricità, I.R.I., Elettrificazione FF. SS., Città di Torino 1930.

RIMBORSI. — Ferr. Cuneo-Saluzzo; Ferrovie Italiane; Torino 1906; Fiera di Milano; Lloyd Triestino; Alluminio Italiano; Cartiere Burgo; Cotonificio Poma Biella; Cogne 1962.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,40: concerto autori dei secoli XVII e XVIII; 21,30: «La principessa Lontana» un atto di H. Sudermann. - Sud 20,40: celebri canzoni italiane (dischi); 21,25: musica da camera; cantatrici italiane; concerto dell'organista Maria Luisa Pardini.

SPORT. — Questa sera alla R. Soc. Ginnastica: manifestazione schermistica e ginnastica. — Ippodromo O.N.D.: torneo notturno degli «assi».

CINQUANT'ANNI FA. — Sono arrivati alla stazione di P. N. i primi pezzi del monumento a Vittorio Emanuele II: lo gambe, di cui una con la spada, che occupano un carro intero, lo sperone con una mano e l'elmo.

TORINO DI GIORNO

Le baldi Camicie Nere della Batteria Controaerei verso l'Africa Orientale

Folla di militi e di cittadini attorno a un caposquadra partente che a Porta Nuova ha ricevuto il saluto augurale dei suoi cinque figlioletti. (Foto Gherlone).

Mille e mille bimbi festanti partiti per le Colonie Marine

Autorità e folla di popolo a Porta Nuova

La nobilissima tradizione, instauratasi dacchè il Regime con le sue provvidenze a favore dei bimbi del popolo ha creato lungo tutte le spiagge d'Italia contrada di quegli incantevoli soggiorni che, sotto il nome di Colonie climatiche, radunano i figli dei lavoratori, si è ripetuta in un nuovo episodio anche quest'anno.

Si può dire ormai che dal centro alla periferia, in ogni casa, in ogni sobborgo, la gran folla dei fanciulli si divida in due categorie. Coloro che sono stati destinati al mare e quelli invece che trascorreranno l'estate nelle Colonie Elioterapiche o in montagna. Gli uni e gli altri — e con loro le famiglie — vivono tutto l'anno quello che ormai è divenuta una dolce speranza: essere accolto nelle Colonie, passare quattro settimane di ristoratore riposo fra schiere di altri bimbi, in letizia di giochi per la sanità della mente e dello spirito.

Il fatto poi che da qualche anno si è venuti nella determinazione di suddividere i due turni in maschile e femminile per tutte indistintamente le Colonie, ha fatto sì che, specie nei quartieri popolari, per un mese restino quasi assenti i maschietti e per il mese seguente non si vedano più in giro bambine.

Parenti e fanciulli hanno poi fatto ormai una esperienza specifica e, mentre un tempo le nostre mamme parlavano quasi con raccapriccio della pur tanto semplice vaccinazione, oggi fra i conversari comuni nel negozio dell'erbivendola o nello stambugio della portinaia è la richiesta se ai rispettivi marmocchi sia già stata fatta quella iniezione antidifterica che fa parte dei preparativi per «andare in colonia».

I corredini standardizzati, sono parte integrante della ... choria di ... e da un anno all'altro anzi, siccome nel volgere di dodici mesi i bimbi crescono di statura e si rinforzano di spalle, dal fratello maggiore a quello minore, si conservano e si trapassano quei capi di vestiario che hanno precipua utilizzazione al mare o ai monti.

L'ultima settimana di giugno è dedicata ai preparativi e, non appena giunge la rossa o azzurra cartolina che annuncia la definitiva accettazione, v'è festa in famiglia ed ansia nei piccoli cuori.

Porta Nuova poi assume ai primi di luglio l'aspetto delle grandi occasioni, delle migrazioni in massa. Mobilitazione di bimbi, di insegnanti, di assistenti, di vigili urbani, di autorità. Tutto ciò avviene come una festa ed è veramente una solennità: quella che celebra la sanità della Stirpe, voluta dal Regime.

Così anche questa mattina alla Stazione Centrale. La concomitanza di partenze dei ragazzi inviati al mare ed ai monti da varie organizzazioni, ha occupato per più ore la stazione centrale.

Alle 8,25 partivano 304 bimbi, figli di dipendenti dall'Associazione Pubblico Impiego: destinazione Andora. Sacco affardellato in spalla, i ragazzi, fieri della loro divisa di Balilla, lieti per il ritrovare amici, e compagni dell'anno scorso hanno lasciato i propri parenti sorridendo con l'effettuoso «arrivederci» e il vialico di un grosso bacio. A salutarli erano i dirigenti dell'Associazione e a rendere più solenne il momento la fanfara dell'Associazione stessa che ha suonato prima accompagnando il corteo alla stazione e poi ancora sotto la pensilina finchè il convoglio si è mosso.

Alle 9,20 era la volta di 750 ragazzi che vanno a stabilirsi alle Colonie della Federazione Fascista situate a Pietra Ligure, altri 750 bimbi partivano alle 9,15 per Pegli, Pra e Varazze, sempre a cura della Federazione del Fascio di Combattimento.

Alla stazione essi trovavano a salutarli S. E. il Prefetto Giovoro, il Segretario federale Gazzotti, giunto allora da Roma, il vice-Segretario federale conte Rossi di Montelera, il podestà ing. Ugo Sartirana, il vice-podestà conte Gloria, il Segretario federale amministrativo dott. Meda, il comm. Porino, il direttore dell'Ente Opere Assistenziali, cav. uff. Brambilla ed altri dirigenti.

Sempre nella mattinata partivano 200 bimbi della colonia «Lancia» di Finale, 35 della colonia di Finalpia, 27 piccoli ciechi destinati a Cerialo, 70 fanciulli dell'Istituto «Gesù Bambino», con destinazione a Borghera, 80 Balilla della «Lancia» destinati a Gula e 50 ... della colonia «Pier Giorgio Frassati» di Pinerolo.

Movimento intenso quindi e grande letizia di canti, di evviva, di interminabili chiacchierii.

Partiti i convogli folla di parenti che lascia la stazione. Le mamme si radunano a quattro a cinque; conoscenze fatte da pochi minuti, ma rese quasi intime dal fatto di aver visto accomunati in sorridente amicizia i rispettivi bimbi

Il Segretario federale tra i partenti. (Foto Gherlone).

L'interruzione tranviaria provocata da temporali in alta montagna

Questa mattina è stata lamentata una interruzione nel servizio tranviario, protrattasi per alcun tempo.

L'inconveniente, che non ha mancato di suscitare commenti da parte degli utenti, è stato provocato da violenti temporali che si sono scatenati nella notte ed in mattinata su tutte le valli alpine. Le centrali di Chiomonte e Susa, come quella di Rosone, hanno così dovuto sospendere momentaneamente l'invio di energia sulle linee dirette a Torino. Di qui il motivo della sospensione del servizio tranviario sulla rete cittadina.

I nuovi comandi militari territoriali in Torino

Col 1° luglio è entrata in funzione anche nella nostra città la nuova organizzazione territoriale militare attuata dal Regime e di cui già abbiamo informato i nostri lettori.

S. E. il generale di Corpo d'Armata Bonomi gr. uff. Annibale ha assunto le funzioni di Ispettore del Gruppo di Zone ed il generale di Divisione Zucchi comm. Mario quella di Comandante della Zona di Torino.

I nuovi enti hanno stabilito i loro uffici nel palazzo dei Comandi in via S. Francesco da Paola, dove risiedono ad avere la loro sede i Comandi del Corpo d'Armata e della Divisione di Fanteria «Superga».

Bimbi di postelegrafonici alle Colonie marine

Il giorno 3 luglio corr. alle ore 8 partono da Porta Nuova quaranta Piccoli Italiani per la Colonia marina del Calambrone (Livorno).

Lo stesso giorno partono da Porta Nuova alle ore 20,25 quarantasei Balilla per la Colonia di Pesaro.

Inoltre anche il giorno 3 avrà inizio la Colonia elioterapica del Dopolavoro Postelegrafonico nella sede di via Aquileja 2 con trentotto Balilla. Un apposito torpedone ne farà la raccolta in alcuni punti prestabiliti della città.

Dà fuoco per vendetta ad un fienile del fratello

Tra i fratelli Giuseppe e Battista Giustetto, contadini, residenti a San Pietro Val Lemina, esisteva da tempo dei sordi rancori per questioni ereditarie: così vivo sarebbe stato l'odio nutrito dal Giuseppe per il fratello che la sera del 24 febbraio egli si sarebbe indotto ad appiccare il fuoco ad una tettoia adibita a magazzino di fieno e foglie di proprietà del Battista. Questa, almeno, l'accusa che il danneggiato rivolgeva al fratello, suffragando il suo asserto con varie testimonianze sull'atteggiamento tenuto dal Giuseppe durante l'incendio. Difatti, secondo quanto affermò un vicino, il Giuseppe avrebbe in tale circostanza esclamato: «Che bella fiammata!» senza curarsi di accorrere a prestare aiuto agli improvvisati pompieri — ma, novello Nerone in sessantaquattresimo, restandosene lontano ad osservare l'opera devastatrice delle fiamme.

D'altra parte una perizia accertava che l'incendio aveva avuto origini dolose; chi mai se non il Giuseppe, appunto per i vecchi e vivaci dissidi col fratello, poteva aver compiuto una così bassa vendetta? Altre persone affermarono che, contrariamente a quanto era stato asserito da testi di accusa, il Giuseppe in quel frangente si era prodigato nell'aiutare i volenterosi a spegnere le fiamme che minacciavano di prendere più vaste proporzioni. Il P. M. cav. Di Lena, al dibattimento presieduto dal barone Scalfaro, ha chiesto la condanna del Giuseppe Giustetto a 4 anni di reclusione; il Tribunale lo ha condannato l'imputato a 3 anni e 2 mesi di reclusione. Difesa avv. Ciochino; canc.: cav. prof. Beggiato.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Fiat e Viscosa sono i titoli che hanno forzato maggior allargamento al mercato. La Viscosa specialmente in seguito a richieste più insistenti migliora in misura maggiore. Pressochè stazionari gli altri valori. Ancora deboli i Fondi Pubblici.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	72 30	72 15
100	Id. 5 n.	72 60	72 40
100	Pr. Red. 3½	70 85	70 05
100	Id. 5 n.	71 —	70 36
500	I.R.I. 4½ o.	445 —	442 50
500	Torino 4½ n.	452 —	451 80
500	Torino 5 n.	469 —	470 —
500	S. Paolo 3½	426 —	420 —
500	Id. 4 (già 5) n.	466 50	466 50
500	Ferrov. 3 n.	295 25	295 —
500	Fl. Ferr. 4½ n.	448 —	449 —
100	B.T.N. 1940 n.	98 35	98 30
100	Id. 1941	98 35	98 30
100	Id. 1943 VIII	89 80	89 25
100	Id. 1943 XII	89 80	89 15
500	S.T.E.T.	522 —	520 —
500	Miglior. 4	434 —	434 —
1000	R. d'Italia	1475 —	1470 —
500	Mediterr.	470 —	469 —
500	Meridionali	696 —	695 —
10	Lloyd Sab.	12 75	12 75
200	Navig. A. I.	106 —	106 —
100	Torino-Nord	148 —	148 —
10	Italiana Gas	14 90	14 875
100	Elettr. A. I.	113 —	113 —
50	Sip	53 75	53 7/8
500	Terni	239 50	238 —
100	Valdarno	100 50	100 —
500	Meridl. Elettr.	259 —	259 —
75	F. C. E.	83 —	83 —
100	Sesto	78 50	78 —
600	Edison	779 —	776 50
500	Savigliano	760 50	760 —
200	Nebiolo	179 50	180 —
125	Bastiliero	172 —	172 —
40	Todeschi	100 —	98 50
200	Ilva	192 50	193 3/8
200	Fiat	389 50	392 7/8
50	Ansaldo	84 25	84 50
17,50	M. Amiata	40 3/8	40 25
100	Montecatini	121 75	121 50
250	Monteponi	458 —	461 —
6	Schiapparelli	6 —	6 —
100	Mira Lanza	110 —	111 —
75	Cir	178 —	179 —
500	Acqua Pot.	460 —	460 —
70	Florio	45 —	44 75
25	Venchi-Unica	32 50	35 —
250	Viscosa	384 75	391 —
25	Valli Lanzo	24 50	24 75
600	Lane Borg.	1302 —	1303 —
200	B. Biellli	210 50	210 —
100	Cart. Ital.	136 1/8	136 —
225	Cart. Burgo	357 —	358 —
65	Fornaci	166 —	166 —

Cambi: Parigi 80; Svizzera 395,50; Londra 92,83; New York 12,08.

Borsa di Milano

MILANO, 2. — Attività abbastanza discreta con tendenza complessivamente sostenuta per quasi tutti i titoli azionari. Maggiormente favoriti fra questi i Tessili, Fiat, Edison, Breda, Terni, Dell'Acqua, Emiliane, Isotta, Gas, Colmi i Trasporti, Pirelli Italcementi, Raffineria L. L. e la Banca d'Italia.

Rend. Ital. 5,50 % 72,20; Redimibile 3,50 % f.m. 70,40; B. Italia 1470; Ass. Gen. 4230; Centrale 233; Medit. 468; Merid. 695,50; Veneta Costr. 329; Riunione 115,50; Cahiers 1710; Firicr 60; Olona 78; Beriana 5,50; Tirina 99; Olcese 279,50; Stamp. 539; Conte 336; Linificio 378; Rossari 381; Rotondi 344,50; Tosi 31; Cot. Meridl. 183/8; Ut. Manif. 277; Cavarzio 960; Rossi 3310; Targetti 98; Cascami 394; Bernasconi 58,50; Safa 389,50; Pacchetti 79; Ansaldo 82,50; Ilva 200; Metall. Ital. 208,50; Amiata 39; Montecat. 183,50; Italmine 235; Breda 175,50; Bianchi 87,25; Isotta 39 1/8; Fiat 393; Reggiane 42; Adriat. 163,50; Piacenti 186,50; Obelt 284; Dinamo 290; Bresc. 250; Valdarno 150; Alta Italia 112; Emil. 402; Trezzo d'A. 371; Cisalp. priv. 134, ord. 80; Soco 79,50; Edison 795; Posterg. 551; Sip 53 7/8; Tirso 89; Vizzola 391; Merid. Elettr. 259,50; Terni 240; Unes 13,75; Italcable 89,50; Tonnam. 54,50; Ostili 191; Erid. 393; Zucch. 1255; Safilm. 445; Italgas 14,85; Lanza 111; Perroli 10,25; Aedes 76; Fond. Region. 0,90, id. 7 % 16,50; F. Rusti. 83,50; R. Stab. 815; Saturnia 24,75; Racconi 0,90, id. 7 % 16,50; F. Rust. 83,50; Pirelli R. 1070; Pirelli & C. 464,50; Brasilal 83; Dell'Acqua 175. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 86,05; Fond. Venezie 4 % 441; Cons. Ferr. 4 % 424; Cred. Migl. 4 % 414; R. Lavoro 4 % 427; San Paolo Fond. 4 % 447; B.T.N. 5 % (40) 98,50, id. (41) 98,60, id. 4 % (43) 89,25; B.I. 4,50 % 445,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 451. — CAMBI: Parigi 80; Zurigo 395,50; Londra 92,83; Amsterdam 823; Madrid 166; Bruxelles 204; Berlino 499,54; Praga 60,75; New York cinque 12,05.

Borsa di Genova

GENOVA, 2. — Rend. It. 3,50 % f.m. 72; Redim. 3,50 % f.m. 70,40; id. cont. 70,45; Obbl. Ven. 3,50 % 85,20; Buoni Tes. Nov. 5 % (1940) 98,50; id. (1941) 98,50; id. 4 % (1943) 89,10; Cr. Mob. 4 % 416; S. Paolo 4 % 467; B. Italia 1469; Saturnia 25; Merid. 695; Mediterr. 470; Rinaldi, 119,50; Lloyd Sab. 12,40; Alta It. 110; Pelaro 15; Union. Merid. 15; Ilva 389; Monter. 182; Aquila 40,50; Ilva 200,50; Ansaldo 83,75; Metall. It. 236; S. Giorgio 224; Fiat 392; Unes 11,70; Sip 54; Terni 240,50; Fidania 394; Zuccheri 1258; Raffineria 444; Distillerie 189; Molini 282,50; Aedes 76; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 80; Svizzera 395,50; Londra 92,83; Olanda 823; Spagna 165,90; Belgio 204; Berlino 499,54; Praga 60,65; Buenos Aires, carta 3,18; New York 12,06.

17-27 Settembre 1935-XIII

La grande Crociera de «La Stampa»

La Banca Assicura di Credito anticipa a 70 lire al mese il prezzo di II e III classe

Luogo pubblico o privato?

Nello spogliatoio dello stabilimento Gutermann di Perosa Argentina l'operaio Vincenzo Héritier nel novembre dello scorso anno si compiaceva di far girare tra i suoi compagni di lavoro alcune cartoline illustrate non in perfetta regola con la morale e la decenza; questo fatto, venuto a conoscenza dei carabinieri, provocava una denuncia dell'Héritier all'autorità giudiziaria. Il Pretore di Perosa Argentina, in seguito alla risultanza del pubblico dibattimento, condannava l'Héritier a sette mesi di reclusione ed a 3500 lire di multa. Appellatosi l'Héritier e la causa veniva sottoposta all'esame dei giudici della VIII sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Di Lena; Canc. cav. prof. Beggiato), i quali si sono dimostrati di parere contrario a quello del Pretore di Perosa Argentina e non hanno ravvisato nel fatto addebitato all'Héritier gli estremi per elevare contro di lui l'imputazione di offesa al pudore. Il Tribunale ha, infatti, ritenuto che l'Héritier non aveva fatto commercio nè distribuzione di cartoline illustrate contrarie alla morale, ma si era soltanto limitato ad esibire ad alcuni suoi compagni di lavoro non in luogo pubblico, ma in un edificio privato; ha mandato quindi assolto l'Héritier, che era difeso dall'avv. Ciochino.

Le percosse del marito e il perdono della moglie

La trentacinquenne Emma Marin nell'aprile scorso riferiva alla Questura che il proprio marito Mario Rimioli, di 36 anni, nativo di Verona, usava sovente maltrattarla e percuoterla e precisava che il giorno 15 di detto mese l'aveva brutalmente percossa ragionando la una escoriazione all'avambraccio destro, guarita in due giorni.

— Mio marito è estremamente geloso: continuamente mi fa delle scenate accusandomi di venir meno ai miei doveri coniugali. Sono addebiti fantasiici, i suoi, perchè la mia condotta è irreprensibile...

Tradotto al Commissariato, il Rimioli dichiarava che preferiva andare in carcere piuttosto che rimanere con la moglie. Le indagini della P. S. accodavano che già in precedenza il Rimioli aveva inferto delle lesioni alla moglie. Rinviato al giudizio del nostro Tribunale (Presidente: barone Scalfaro; P. M.: cav. Di Lena; canc.: cav. prof. Beggiato) il Rimioli ha confessato di aver dato due schiaffi alla moglie perchè aveva tresca con lui del sotterfugi.

— Ora però — ha aggiunto — l'ho perdonata...

La moglie, dal canto suo, ha alquanto modificata ed attenuata la sua primitiva affermazione.

— Mio marito mi ha picchiato perchè la cena non era pronta...

Ed anche lei ha aggiunto:

— Però ora lo ho perdonato...

Il Tribunale non ha voluto turbare questa atmosfera di rinnovata serenità coniugale ed ha mandato assolto il Rimioli per mancanza di querela da parte della moglie.

Il passaporto e documenti ha smarrito sulla provinciale Torino-Cuorgnè il signor Giuseppe Monaci. Chi li avesse trovati è pregato farli tenere al gestore Circolo Ufficiali Militia, via Po, 31.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

VALIGIERIE D'OGNI GENERE

ai prezzi minori

Ombrelloni da giardino e spiaggia, amache, sedie di ferro, pieghevoli, e sdraio (da L. 12 a L. 381, *regali, giocattoli, carrozzine per bambini*. Ghiacciaie modernissime. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Per le tende M. A. R. T.

Via Consolata 5

Tendaggi in pezza e confezionati, tappeti, coperte. *Sconto 10%*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 10 alle 12, e 14 alle 19, e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.

MICHELOTTI: Ore 21: Rivista Imperiale

MOTONAVE VITTORIA: Ore 18 e 21,30

CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.

PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.

CAY DANZE: Estivo, v. Moncalieri 52.

DIANA RACING: 6 Piscine e cabbiature

BIRRERIA ROSIO: Ede Nassi e ricostituita di M... rita Del Plata.

MAFFEI: ore ... ran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Uomini in bianco» Babil

VITTORIA: «L'amaro tè del Generale Yen» e Spettacolo Arte Varia.

STATUTO: «Tabaccheria Generalessa».

IDEAL: Compagnia Parisella assume. Film: Traccia infernale. Diurni 1,05.

ALPI: Riposa di «Grande sentiero».

NAZIONALE: «Maria Galante». 1,05.

BALBO: Scacco matto e Varietà. 1-3-4.

MASSIMO: Nostro pane quotidiano 1,05

SAVOIA: «Il più grande amore».

ITALIA: «Solo una notte». Sullavan.

TORINESE: «Dick Turpin, il bandito».

CONSO: Tarzan, l'uomo scimmia. 2-3-4.

I divertimenti

KAZIONALE: MARIA GALANTE

Prezzi estivi: ingresso L. 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

È mancato improvvisamente ai suoi cari il

Rag. GUIDO FAJETTI

d'anni 43

Magg. di Fanteria in congedo più volte ferito e decorato al valore

Lo piangono la moglie **Annita**, i figli **Ermes** e **Lina** ed i parenti tutti. Il funerale martedì, 2 luglio, alle ore 15,45, partendo dall'ingresso principale del Cimitero Generale.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri mancava ai suoi cari

SCAVAZZINI ANGELO

Ex tenente degli Arditi

Impiegato Municipale

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Andreana Maria**, i figli, la sorella, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corr., alle ore 8, partendo da corso Altacomba, 120 (Ospedale Birago di Vische).

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Dopo breve malattia munito dei Conforti Religiosi spirava

Ester Battistini v. Sandreani

Ne dànno il triste annunzio le figlie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 8 partendo da Via Morosini, 21. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Unite - Telef. 46-018

Stamane serenamente spirava, munito dei conforti di N. S. Religione, l'anima buona di

MUSSO Cav. CARLO

Scultore

Angosciati ne dànno l'annuncio i figli **Paolo** con la consorte **Nella Renzonico** e figli **Maria-Luisa** e **Carlo**; **Daria** col marito **Giovanni Piemonte** e figlie **Maria-Grazia** e **Carla**; le sorelle **Teresa** col marito Cav. **Giambattista Baroggio** e famiglia; **Amalia** ved. **Pichetto** e famiglia; le cognate **Romana** ved. **Secondo Musso** col figlio **Emilio** e famiglia; **Carolina** ved. Comm. **Giuseppe Musso** e famiglia; i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 3 corr., alle ore 16,30 partendo da corso Vinzaglio, n. 46, ed in Rivara Canavese, ove la cara Salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia alle ore 9,30 di giovedì 4. Non fiori ma preghiere. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non porterà il lutto.

Torino, 2 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente decedeva a Torino, il 30 giugno u. s.,

S. Ecc. Enrico dei Conti de Chaurand de St. Eustache

Generale di Corpo d'Armata nella Riserva - Membro del Consiglio Nazionale delle ricerche per la Geografia

Addoloratissimi ne dànno partecipazione i fratelli Conte T.te Generale **Felice** e **Renato** dei Conti colle rispettive famiglie.

I funerali — senza fiori — avranno luogo mercoledì 3 luglio alle ore 10,30, partendo da Via S. Massimo, 24.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 41-919

Dopo lunga malattia cristianamente sopportata è mancata

Varetto Margherita

Ne dànno il triste annunzio: i figli **Giuseppe** con la moglie **Gastaldi Maria**, **Teresa** col marito **Goia Francesco**, **Giovanni**, i fratelli, le cognate, il genero col piccolo **Adriano**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Amedeo Peyron, 24. Per volontà della Defunta si prega di non inviare fiori e si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Santamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Gillardi Luigia n. Puthod

Con strazio lo annunciano: il marito **Giuseppe**; le figlie **Augusta** col marito **Donati Italo** la sua cara **Bruna**, **Marinella** col marito **Davecchi Filippo**, la nipote **Orsola Maria**, la sorella **Melany**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. (18857

I funerali seguiranno martedì 2 luglio nelle ore pomeridiane, partendo da via Airasca, 15.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

RAI RITA n. MANASSERO

Ne dànno il triste annunzio il marito, il bimbo, la mamma, i nonni, suocera, zii, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Cibrario, 24. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene della famiglia, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

ROLFO TOMASO

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, il figlio, la nuora; il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 9,15 partendo da via Nizza, 29. Per volontà dell'Estinto non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-323

MEMENTO

Nel decimo anniversario della indimenticabile dipartita della compianta **CAMILLA FURNO**, il 6 luglio ore 8, nella Chiesa Ss. Martiri verrà celebrata Messa in suffragio. Il marito, i figli ringraziano chi si unirà nel ricordo e nella preghiera.

Mercoledì 3 luglio, ore nove, nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio di **VITTORIO RESCHIA**. Si ringraziano le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (18783

Mercoledì 3 luglio nella Chiesa della Crocetta saranno lette Messe alle ore 7, 8, 9 e 11 in suffragio di **CARLOTTA CATELLA MARTINOTTI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel Ricordo e nella preghiera. (18847

Giovedì 4 luglio ore 8 - 9 nella Chiesa di S. Dalmazzo (via Garibaldi) Messe in suffragio di Mons. **VINCENZO CAMISANO**. (18838

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Una cura energica

Sulla rete dello scompartimento ferroviario proprio di fronte a Clovis giaceva una grossa valigia il cui talloncino portava scritto, in nitidi caratteri J. P. Huddle - Tilfield presso Slowborough. La personificazione umana di questa scritta, un imponente e posato individuo, sedeva sotto la rete e stava conversando pacatamente con un amico che stava al suo fianco.

— Io non capisco come sia — diceva egli. — Ho appena passata la quarantina e già mi sembra di risalire al medioevo. Anche mia sorella mostra le medesime tendenze. Tutti e due amiamo che ogni cosa sia al suo posto prestabilito, che ogni cosa accada al momento determinato, che tutto sia ordinato, puntuale, metodico... Per esempio, un tordo di anno in anno ha costruito il suo nido su un pioppo che sorge nel prato, quest'anno invece senza una ragione plausibile sta costruendolo tra l'edera che orna il muro del giardino. Sul fatto non abbiamo fatto molti commenti, ma mi pare che tutti e due sentiamo come il cambiamento non sia necessario e per certi riguardi un tantino irritante.

— Forse — disse l'amico — si tratta d'un altro tordo.

— L'abbiamo sospettato — disse J. P. Huddle — ma anche questo ci dà dei fastidi. Non possiamo infatti cambiare tordo alla nostra età.

— Avreste bisogno di una cura « di agitazione e di trambusto ».

— Che razza di cura è questa? Non ne ho mai sentito parlare.

— Avrete certamente udito parlare della cura della quiete e del riposo per la gente che ha i nervi scossi. Questa sarebbe la cura opposta.

— Ma dove si dovrebbe andare per una cura simile?

A questo punto della conversazione, l'immaginazione di Clovis fu galvanizzata. Dopo tutto i due giorni di visita ad un vecchio parente a Slowborough non promettevano emozioni di sorta. Ad ogni buon conto, prima che il treno fermasse, il giovanotto aveva decorato il suo polsino sinistro con l'iscrizione: J. P. Huddle - Tilfield presso Slowborough.

* * *

Due giorni dopo il signor Huddle irruppe nella camera particolare della sorella mentre costei stava leggendo « *Vita della provincia* ». Quel giorno la lettura del giornale spettava a lei e quella irruzione era affatto ingiustificata, ma egli teneva in mano un telegramma e in quella casa i telegrammi erano considerati come messaggi dipendenti dalla mano di Dio. Il suo contenuto era sbalorditivo. « Vescovo, amministrante Cresima vicino villaggio, non potendo rimanere parrocchia, causa malattia parroco, chiede vostra ospitalità, manda segretario prendere accordi ».

— Un giovanotto chiede di parlarvi! — annunciò la cameriera.

— Il segretario! — mormorarono i due all'unisono.

Il giovanotto che entrò nella camera, con una certa aria di alterezza, non aveva nulla a che vedere con l'idea che Huddle si era fatta del segretario di un vescovo. La sua faccia aveva un non so che di famigliare e se egli avesse prestato maggior attenzione al compagno di viaggio che due giorni prima gli sedeva dirimpetto nello scompartimento ferroviario, egli avrebbe potuto riconoscere Clovis nel presente visitatore.

— Siete il segretario del vescovo? — domandò Huddle con tono di conscia deferenza.

— Il segretario privato — rispose Clovis. — Mi potete chiamare Stanislao; non importa che sappiate il mio cognome. Può darsi che il vescovo e il colonello Alberti siano qui per il pranzo; io ci sarò, in ogni caso.

— Il vescovo sta amministrando la Cresima nelle località vicine, non è vero? — fece Huddle.

— Sì, almeno in apparenza! — fu l'oscura risposta, seguita dalla richiesta di una pianta topografica della zona.

Clovis era ancora apparentemente immerso in un profondo studio della carta quando arrivò un altro telegramma. Esso era indirizzato al « Principe Stanislao presso Huddle ecc. ecc. ». Il giovanotto lo esaminò con un'occhiata ed annunciò: « Il vescovo e Alberti saranno qui nel pomeriggio, al più tardi » e continuò l'esame della carta topografica.

Il pranzo non fu molto allegro. Il nobile segretario mangiò e bevve robustamente, ma rimase muto come un pesce. Solo alla fine sbottò in una franca risata, ringraziò la signorina Huddle baciandole galantemente la mano.

Il Signor Huddle lo incontrò nell'entrata due ore più tardi e gli domandò del vescovo.

— E' in biblioteca con Alberti — fu la risposta.

— Ma io non ne so niente! — esclamò Huddle.

— Nessuno sa che egli è qui — disse il giovane — più di nascosto operiamo e tanto meglio sarà. Ha detto di non andare a disturbarlo in biblioteca. Questi sono gli ordini.

— Ma cos'è tutto questo mistero e chi è Alberti? Non verrà il vescovo a prendere il tè.

— Il vescovo è qui non per prendere il tè, ma per spargere sangue! — fu la sua risposta.

— Sangue?!?! — fece l'interlocutore al colmo dello sbalordimento.

— Questa notte avrà luogo il più grande avvenimento della Cristianità. Noi massacreremo tutti gli ebrei della zona.

— Massacrare gli ebrei? — insorse Huddle indignato. — Però il vescovo è un uomo così quieto, così tollerante.

— Questo sarà precisamente il fatto che aumenterà l'effetto della sua azione. La sensazione sarà enorme.

— Egli verrà impiccato.

— Ma non ci sono che trenta ebrei in tutta la zona e sono tutte brave persone!

— Nella nostra lista sono ventisei, ma aggiungeremo anche gli altri.

— Scusate, ma in questa casa non ci sono ebrei.

— Per il momento, no! — fu l'enigmatica risposta.

— Ebbene, andrò dalla polizia — scattò Huddle con subitanea energia.

— Nella macchia sono appostati dieci uomini che hanno l'ordine di sparare su chiunque lasci questa casa senza il mio permesso. Un'altra squadra di armati è in agguato davanti al portone di ingresso. Le uscite retrostanti sono guardate da un manipolo di Giovani Esploratori.

In quel momento si udì il rombo del motore di un'automobile. Huddle si precipitò alla porta ed incontrò il signor Leon Birberry, un autorevole israelita del luogo.

— Ho ricevuto il vostro telegramma — disse il nuovo venuto. — Eccomi qui.

— Comprendo tutto — esclamò il padrone di casa con voce rotta — e trascinò con sè precipitosamente l'attonito ospite negli appartamenti superiori, dove tutti i famigliari furono messi al corrente degli avvenimenti.

Clovis rimase solo. Fu così che più tardi, avendo udito suonare il campanello, andò ad aprire al signor Paul Isaacs, che pure aveva ricevuto un invito personale dal padrone di casa. Con un orribile aria di falsa cortesia, egli accompagnò la nuova vittima designata agli appartamenti superiori.

Seguì un lungo periodo di attesa atroce. Una volta o due Clovis uscì di casa e scomparve nella macchia, poi si recò in biblioteca, evidentemente per fare un breve rapporto. Poi andò ad aprire al portalettere che recava la posta serale e la portò con puntigliosa cortesia fino al limitare delle scale indi uscì di nuovo. Dopo questa sua nuova assenza, venne fino a mezza scala e annunciò:

— I Giovani Esploratori hanno frainteso il mio segnale e hanno ucciso il portalettere.

La cameriera che era la sua fidanzata si mise ad urlare disperatamente.

— Ricordatevi che la vostra padrona ha il mal di testa — la ammonì Huddle per farla tacere.

Clovis rifece di corsa le scale e si recò in biblioteca. Dopo una breve assenza tornò con un nuovo messaggio:

— Il vescovo è spiacente che la signorina Huddle abbia il mal di testa. Egli ha dato ordini perchè nei limiti del possibile non si usino le armi da fuoco; ogni uccisione sarà fatta all'arma bianca.

Questa fu l'ultima volta che essi videro Clovis. Ma quantunque egli li avesse lasciati per sempre, l'assillante suggestione della sua presenza torturò i piani superiori della casa durante le lunghe ore della vigile notte ed ogni scricchiolio per le scale, ogni stormir di fronde attraverso la macchia era per loro gravido delle più orribili minacce. Solo alle sette del mattino seguente il ragazzo del giardiniere e il portalettere li convinsero finalmente che il ventesimo secolo ritornava ancora mondo di sangue.

Saki

Dai venticinque tentativi alla grande vittoria

Tra i picchi vertiginosi delle Grandes Jorasses

Da sinistra: Punta Walker (m. 4208); Punta Whymper (m. 4196); Punta Croz (m. 4108); Punta Elena (m. 4045); Punta Margherita (m. 4065); Punta Young (m. 4000); Colle des Grandes Jorasses (m. 3810).

Aosta, martedì sera.

La spettacolosa impresa degli alpinisti Peters e Mayer continua ad essere l'argomento di commenti in tutti i centri alpinistici della vallata.

La fama che aureola la parete nord delle Grandes Jorasses è tale che tosto se ne riversa rinomanza eccezionale su coloro i quali sono riusciti nell'impresa.

I due scalatori sono pertanto oggetto di continue interviste e di interrogazioni da parte di coloro i quali maggiormente si interessano della loro impresa.

Dal racconto fatto dai due giovanissimi bavaresi si viene ora a sapere che essi abbiano considerato l'ascensione non soltanto quale impresa alpinistica, ma come vera e propria gara sportiva, nella quale la posta era il primato di scalata e gli avversari più forti i due « accademici » italiani Gervasutti e Chabod, i quali con ogni probabilità sono in questo stesso momento alle prese con la parete.

I due bavaresi per non segnalare la loro presenza si sono pure tenuti lontani dai rifugi, preferendo bivaccare all'aperto, pur di non essere visti da alcuno. Due notti sono state da loro passate all'addiaccio ai piedi e a mezza costa della parete. La terza è stata quella della vittoria: gli scalatori la trascorrevano difatti in punta alla montagna vinta.

Gli alpinisti hanno confermato le difficoltà asperrime della scalata che aumentano man mano ci si avvicina alla meta. Inoltre bisogna tener conto del continuo incombente pericolo di slavine sui due ghiacciai che macchiano la parete e di caduta di pietre lungo i canaloni della rimanente parte del percorso. Basti dire che da questo franò i due bavaresi hanno avuto distrutta buona parte del proprio bagaglio, depositato a pochi passi dal luogo ove si erano stesi per dormire durante il bivacco a metà costa.

Il libro d'oro della parete nord

Dopo venticinque tentativi, dopo anni e anni di strenue lotte l'inviolata parete nord delle Grandes Jorasses è stata vinta. Cada, con la superba vittoria conseguita il 28 giugno 1935, dai giovani scalatori tedeschi Rodolfo Peters e Martino Mayer, il mito dell'inviolabilità della famosa parete, mito che si era andato creando con l'andare degli anni, dinanzi all'inanità degli sforzi compiuti da cordate di alpinisti di tutte le nazioni.

E' dal 1928 che incominciò la lotta decisa contro la parete nord delle Grandes Jorasses. D'ogni dove, scalatori di tutta Europa, ma specialmente francesi, tedeschi ed italiani, si avvicendarono con crescente tenacia e con alterna fortuna sul pauroso strapiombo di roccia e di ghiaccio. Fra gli italiani si distinsero in particolar modo Piero Zanetti, Binel, Cretier, Gallo Boccalatte, E. Benedetti e finalmente Renato Chabod e Giusto Gervasutti, che l'anno scorso, in una memorabile giornata che vide contemporaneamente in azione sulla parete ben quattro cordate — una italiana, una francese, una austriaca ed una tedesca, rapeggiata precisamente dall'odierno trionfatore: Rodolfo Peters — giunsero fino a 3650 metri di altezza.

Fu precisamente in quell'occasione che la cordata tedesca formata da Peters e Haringer attinse il punto più elevato (m. 4050) sulla parete, a 150 metri sotto la cresta terminale, superando il limite massimo ufficiale stabilito una ventina di giorni prima e cioè il 5 luglio 1934 dai francesi Armand Charlet e Robert Gréloz, che erano saliti fino a quota 3700. La dichiarazione di Peters sul limite massimo raggiunto, venne allora però contestata da parecchi e prima di tutti dalla guida chamoniarda Charlet, soprattutto per la scarsità di particolari offerta dalla relazione sull'ascensione stessa dei Peters stesso. Nella discesa, dopo il vano e durissimo tentativo caratterizzato da una serie di bivacchi in piena parete, Peters perdeva il compagno Haringer, che si sfracellava sulle roccie ai piedi della montagna.

Ora Rodolfo Peters è tornato e col compagno Martino Mayer, dopo una preparazione lunga e minuziosa, fatta più accorta dalla tragica esperienza dell'anno scorso, è riuscito a passare dove ventiquattro cordate in sette anni di lotta non erano passate. Il grande « problema » alpinistico, il più grande, forse, di tutta la catena alpina, certo il più interessante ed appassionante, è stato così inaspettatamente risolto, con un magnifico gesto d'audacia che rimarrà scritto a lettere d'oro negli annali dell'alpinismo mondiale.

Riproduciamo qui sotto l'elenco completo dei tentativi compiuti sulla formidabile parete (i nomi degli italiani sono scritti in carattere corsivo):

1. G. W. Young con J. Knubal, 1907.
2. A. Charlet ed *Ev. Croux*, 9 agosto 1928. Esplorazione fin sopra la « bergeronde ».
3. *L. Gasparotto, A. E. Herron, P. Zanetti*, con A. Charlet ed *Ev. Croux*, 10 agosto 1928. Attacco allo sperone della P. Walker; raggiunsero circa i 3350 m. e abbandonarono dopo la scalata di una fessura estremamente difficile.
4. A. Heckmair e G. Kröner, 1.o luglio 1931. Per il gran couloir centrale. Abbandonano a 100 m. sopra la seconda « bergeronde ».
5. P. Dillemann, con a Charlet e A. Simond, 23 luglio 1931. Abbandonano a 60 m. sopra la « bergeronde », a destra (O.) dello sperone centrale.
6. H. Brehm e L. Ritter, 8 agosto 1931; per il « grand couloir » centrale. Sorpresi dal cattivo tempo, caddero in circostanze ignorate. I corpi furono ritrovati cinque giorni dopo dai seguenti:
7. A. Heckmair e G. Kröner, 13 agosto 1931. Per il gran couloir centrale. Abbandono tra la prima e la seconda « bergeronde ».
8. Hans Ertl e Toni Schmid, agosto 1931.
9. *L. Binel* e *R. Cretier*, fine luglio 1932. Per lo sperone della P. Walker.
10. H. Bratschko, K. e E. Rupilius, K. Schreiner, luglio 1932; pare non abbiano superata la « bergeronde ».
11. H. Koller e M. Krinner, come sopra.
12. *G. Boccalatte* e *R. Chabod*, luglio 1932. Per lo sperone della P. Walker.
13. *E. Benedetti* e *A. Cretier*, con *L. Carrel* e *P. Magliano*, 20 agosto 1932. Ballano il pendio di ghiaccio tra lo sperone centrale e quello della P. Walker, poi attaccarono le rocce di quest'ultimo.
14. A. Drexel, E. Schulze, W. Welzenbach, luglio 1933. Pare non abbiano raggiunto la « bergeronde ».
15. A. Charlet e J. Simond, 25 luglio 1933. Fino alla « bergeronde ».
16. M. Couturier, con G. Charlet e J. Simond, 27 luglio 1933. Come sopra.
17. M. Couturier, con A. Charlet, A. Bozon e J. Simond, 28 luglio 1933. Per la sponda destra del pendio di ghiaccio che termine il gran couloir centrale. Abbandono superiore, a circa 150 m. dalla cresta terminale (?).
18. A. Charlet e F. Bailn, 30 luglio 1934. Per lo sperone centrale, fino a 3600 m.
24. *R. Chabod* e *G. Gervasutti*, 30 luglio 1934. Per lo sperone centrale fino a circa 3650 m.
25. Tre alpinisti austriaci, 31 luglio 1934. Per lo sperone centrale, fino alla « Breche dei tre gendarmi ».

I ramponi

Quando Eckenstein nel 1907-8 faceva le sue prime prove coi nuovi modelli di ramponi da lui ideati, e che non erano che un perfezionamento di modelli esistenti (egli scelse un tipo a 10 punte, si preoccupò che queste fossero distese il più possibile verso il bordo della scarpa e ricavato con piegatura della lamiera, inoltre avessero almeno 5-6 cm. di lunghezza e fossero bene aguzze) sorse tosto una larga discussione nella rivista di alpinismo.

Le titubanze e i dissensi non vertevano tanto sulla *forma* dei ramponi, quanto sul loro *uso* e sopratutto sulle inclinazioni per le quali Eckenstein pretendeva fossero praticamente insuperabili, senza ricorrere al taglio di gradini.

Indubbiamente da allora ad oggi la tecnica dei ramponi ha fatto dei notevoli progressi ed i ramponi Eckenstein hanno reso segnalati servigi; sono stati ancora perfezionati da Horeschkowsky, nella forma delle punte, e dai Grivel di Courmayer, che ha messo in commercio ramponi a 12 punte, aggiungendo due punte... di punta leggermente incurvate in basso. Queste sono utili nella salita diretta, ma danno non pochi fastidi quando si incontra la roccia.

Un nuovo tipo di ramponi è stato ideato dalla guida Alfred Couttet e fabbricato dal Simond di Chamonix. Sono ramponi a 10 punte. La rastelliera posteriore ne ha 7, quella anteriore 10, e 2 punte sono al centro. I ramponi tipo Couttet non pesano più degli altri, hanno vantaggi nelle corse miste di ghiaccio e roccia e furono adottati dalla spedizione Bradford-Washburn, al Mt. Crillon, nell'Alaska, che li trovò superiori agli Eckenstein.

La nuova tecnica d'arrampicamento con assicurazione, trasportata nelle Alpi Centrali ed Occidentali coll'uso dei chiodi da ghiaccio, darà nuovamente la preferenza ai ramponi Grivel, a 12 punte; così la pensano, per es., Chabod e Gervasutti nel loro manuale *Alpinismo*. Comunque sia, nell'avvicinarsi della buona stagione, ci pare opportuno ricordare agli alpinisti neofiti:

1°) La tecnica di Eckenstein è una tecnica sui *generis*, che va imparata con molta cura e con lunghe prove in siti non pericolosi. Solo quando si è ben sicuri di averla appresa, si deve passare all'applicazione in alta montagna.

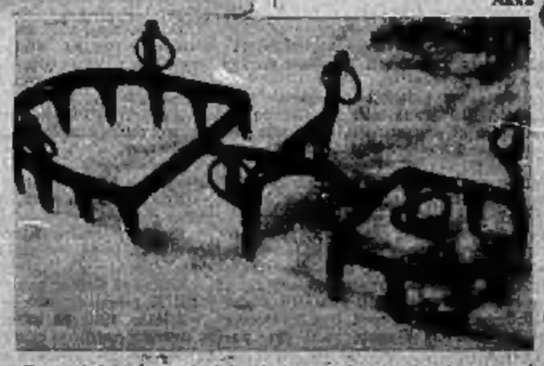
2°) L'applicazione a titolo di esercitazione, p. es. sulle coda glaciali, è cosa diversa dall'applicazione in montagna. (Le conseguenze di uno scivolone sono ben diverse nei due casi). Quindi in alta montagna la tecnica di Eckenstein va applicata *cum grano salis*. Anche se coi ramponi si debbono incidere degli scalini più larghi per ottenere un buon appoggio dei ramponi, non sarà mai abbastanza consigliato di non fare economia di lame e di tempo e di scalinare convenientemente. Un buon gradino ed i ramponi perfezionati danno una sicurezza formidabile; e la vita di un uomo (o di più uomini) conta pure qualche cosa, anche se si accetta la formula del « vivere pericolosamente »; sarebbe illogico ed inumano indurre la gioventù ad esercitare il coraggio e l'ardimento allo scopo di spreccare delle vite inutilmente.

Del resto, interrogate a quattr'occhi alcuni tra gli « assi » dell'alpinismo occidentale moderno: essi vi confesseranno che nei passaggi esposti sul ghiaccio ritornano agli antichi amori — al lavoro della piccozza — malgrado i ramponi Eckenstein o Eckenstein-Grivel.

3°) Conseguenza di quanto sopra: Non usate i ramponi a qualunque costo ed appena un pendio consiglierebbe per comodità il loro intervento: imparate a camminare senza ramponi e ad acquistare il « passo montagnardo »; esercitatevi a *gradinare*. Vi troverete bene nelle grandi occasioni e nei momenti critici ed imprevisti. Non dimenticate che « scalinare è un arte »: una nobile arte, come ha scritto anche il Lammer, che la sapeva lunga.

Se non erro, ero giunto ad una conclusione consimile già in un mio articolo nella Rivista del 1912; e ciò mi fa piacere.

Akka



Due tipi caratteristici di ramponi. In alto i ramponi « Grivel » e, in basso, i ramponi « Couttet ».

Fra i protagonisti del "Tour,,

Antonino Magne

due volte "maglia gialla,,

Quando « papà Magne », quadrato e pacifico agricoltore e allevatore, prima, nel Cantal, poi in Alvernia, si accorse che i suoi due figli pensavano più alle corse in bicicletta che non ai campi ed alle stalle, pare abbia manifestato un disgusto disappunto. Antonin e Pierre dovevano essere dei campagnoli, come era lui e come era stato suo padre. La bicicletta poteva servire per andare ai balli nei paesi vicini, ma a niente più.

Ma c'era chi faceva propaganda contraria. Un corridore di modio calibro, certo Fiottat, detto « Jouffiu ». Ed era il più ascoltato. Venne, anzi, il giorno in cui i due ragazzi si ribellarono ai « veti » paterni e decisero di iscriversi ad una società sportiva e di correre. « Papà Magne » s'arrabbiò ben bene, ma non ottenne nulla. Ed i registri della *Pavillons Sportive* accolsero l'iscrizione dei due contadini. Si era nel 1922. Antonin aveva diciott'anni e Pierre diciassette. Fu il principio. Il seguito venne poi, e assai più lungo di quanto « papà Magne » non avesse potuto supporre. Se, infatti, Pierre è tornato ai campi ed alle stalle qualche anno fa dopo una discreta carriera sportiva, Antonin è ancora sulla breccia, fa parte del manipolo dei migliori corridori del mondo e dopodomani partirà da Parigi tra i favoriti del Giro di Francia. « Papà Magne » ora non brontola più; è, anzi, tutto fiero del figlio celebre che, d'altra parte, ha messo su casa, conduce una vita seria, guadagna quattrini a palate, vive in famiglia e tra una corsa e l'altra dà una mano a vaccinare le giovenche quando c'è in giro puzzo di afta o di carbonchio. Insomma, un figliolo modello.

Certo la prima corsa di Antonin non avrebbe lasciato prevedere così bella carriera. Attaccò deciso in salita, il ragazzo, e lasciò tutti, ma in pianura, quando, già sognante la vittoria, filava via tutto solo, forò una gomma. Fu tanta la disillusione che rinunciò a ripararla e si ritirò. Quando qualcuno gli ricorda quell'episodio, « Tonin » sorride e dice: « La mia prima corsa fu anche il mio primo abbandono ».

Nonostante questa disavventura, continuò. E vennero i primi successi. Nel 1923 salì di colpo dalla quarta categoria dei dilettanti alla prima, grazie a ben dieci vittorie. Era già qualcuno e in Alvernia si parlava di lui, che abbandonò i colori del « Pavillons » per entrare a far parte addirittura della squadra del Casg di Parigi, società che l'avrebbe potuto lanciare. Venne, però, il servizio militare ad interrompere la sua carriera. « Papà Magne » sperava molto nella caserma perchè il figliolo rinsavisse. Ma « Tonin » trovò modo di farsi nominare istruttore di ginnastica e continuò ad allenarsi. Quando tornò a casa, il padre capì che la partita era perduta e lo lasciò fare.

« Tonin » bruciò le tappe. Dominò fra i dilettanti nel 1926 e, col 1927, divenne professionista. I primi passi nel nuovo ambiente non furono certo troppo risaltò: ci si accorse di lui solo perchè scatenò la battaglia, rimanendo poi sommerso, nella Parigi-Havre. Con tutto ciò, partì per il « Tour ». Qui si rivelò. Vinse la Marsiglia-Tolone, apparve in primo piano sui Pirenei e alla fine lo si trovò al quinto posto. La colossale fatica gli diede fiducia e le imparichi nel mestiere. Prima della fine della stagione Antonino Magne vinse la Parigi-Limoges e dominò nel Gran Premio Wolber. Con Leducq fu la rivelazione dell'annata. I grandi critici parlavano di lui, si scrisse la sua biografia, alla fattoria di Gargan arrivarono le automobili dei tifosi e dei giornalisti. « Papà Magne » incominciò a credere che suo figlio avesse ragione.

« Tonin » studiò i suoi mezzi e quelli degli avversari. Capì che non era fabbricato per le corse veloci in pianura con volata finale. Per lui ci volevano le gare lunghe, faticose e le grandi battaglie in salita. Era l'uomo da Giro di Francia. E' pur vero che una celebrità della medicina sportiva, dopo averlo ben bene studiato, scrisse: « Devo in coscienza sconsigliarlo dal correre ancora il Tour ». Lui di medici non si intendeva. Lasciò dire e continuò a fare. Tenacemente puntò alla maglia gialla, pur vincendo ogni anno qualche corsa in linea.

Sesto nel 1928, settimo e primo dei francesi nel 1929, sesto nel 1930 quando vinse Andrea Leducq e s'iniziò la serie della corsa a squadre nazionali, nel 1931 raggiunse la mèta: vinse un Giro di Francia. Il nome di Antonino Magne era ormai scritto nel libro dei grandi campioni del ciclismo; la fama mondiale dell'alvernate era ormai indiscussa. Il trionfo non lo stordì. Da bravo contadino, lasciò che Parigi continuasse a gridare il suo nome, fece i conti di cassa e peregrinò per le piste di mezzo mondo ad intascar quattrini. « Papà Magne » si sentì fiero di tanto figlio.

L'anno dopo non combinò molto e anche nel 1933 non fu troppo brillante: al Tour se la cavò con un magro ottavo posto. Parigi e i giornali lo dimenticarono presto, qualcuno, tanto per dir qualcosa, scrisse che era finito.

Nella tranquilla fattoria, tra le pece dei campi ed il muggire dei tori, si preparò silenziosamente a due cose molto importanti: il matrimonio e la seconda vittoria nel Giro di Francia. Prima di partire per Parigi disse alla fidanzata, una sana ragazza di campagna: « Al ritorno ci sposiamo e ti porterò come regalo di nozze la maglia d'oro del trionfatore ». Mantenne l'una e l'altra promessa. Non è necessario ricordare qui come « Tonin » vinse il suo secondo Tour. I lettori ricordano le fasi di quel duello Magne-Martano che, l'anno scorso, appassionò per un mese le folle sportive d'Italia e di Francia.

Martedì 2 Luglio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 157 -- TORINO --

Due mesi fra i kivari dell'Amazzonia

Amore e viaggio di nozze nella foresta

Su «La Stampa» del mattino Car ha narrato cronologicamente le vicende della Spedizione italiana nell'Amazzonia ed il viaggio lungo l'Upano inesplorato. Ma qualche cosa è rimasto nella penna dello scrittore, così ai lettori de «La Stampa della Sera» egli svela altri aspetti strani e pittoreschi del gran viaggio, altre altre vicende avventurose, splendi di caccia e gli usi ed i costumi dei leggendari selvaggi kivari presso i quali la Spedizione Italiana ha soggiornato parecchi mesi.

Dall'Upano, 15 febbraio.

Oggi siamo stati invitati a nozze. Pranzo di nozze e cerimonia nuziale presuppongono amore e l'amore, sotto la volta della foresta, fiorita di fiori grandi e colorati, dovrebbe essere una cosa meravigliosa tra due creature semplici ed istintive, nate, cresciute ed educate nel bosco.

Sembra invece che la cosa, quando si tratta di amore, qui non proceda con quella libertà e con quella naturalezza, con la quale procedono tutte le altre funzioni naturali della vita selvaggia: mangiare, bere, cacciare, coltivare il terreno e dormire.

Innanzi tutto qui c'è penuria di donne. In secondo luogo non esiste l'amore.

La penuria di donne, uno dei motivi pei quali questa razza va lentamente scomparendo, è ancora accentuata dalla poligamia, di modo che un giovane scapolo, se non sta all'erta, arrischia di vedersi soffiar via quelle pochissime donzelle disponibili da qualche kivaraccio anziano, più ricco e più prepotente, nella cui casa già sono due o tre donne, e così restare privo, per tutta la vita, di una donna che gli coltivi l'orto della iuca, che gli spulci i cani a caccia, che gli porti le provviste e che gli maschi le radici per preparargli la cicciа da bere.

Il pericolo è tanto grave ed il problema tanto vitale per un giovane kivaro, che egli, appena giunto all'uso della ragione, incomincia a preoccuparsene e, quando ha raggiunta l'età di quattordici anni, fa un lungo viaggio per la foresta, di kivaria in kivaria, dall'uno all'altro parente od amico di famiglia, alla ricerca di una fanciulletta di otto o dieci anni. Trovatala, se questa ha un fratello e s'egli una sorella, il baratto tra i due è subito concluso ed il contratto si rinsalda tra i due uomini con una stretta amicizia, con visite frequenti, con regali, fino a che, dopo qualche anno, non avverranno le nozze dell'uno o dell'altro.

Se però lo scambio è impossibile, il giovane scapolo cercherà tutte le vie, non per giungere al cuore della fanciulla perchè questa sarebbe la via più sbagliata e più inutile, ma per accattivarsi le simpatie dei fratelli e dei genitori di lei mediante l'offerta di appoggi famigliari, promessa di doni allo suocero: di specchietti e di polvere da sparo, di cani da caccia, di collanine. Infine, per garantirsi la sposa, si deciderà a fare quello che non farà mai più in vita sua: per una volta tanto lavorerà od a servizio presso i Missionari od a cercare oro nel fiume, in modo da potersi comperare, dopo qualche anno, un machete od un vecchio fucile ad avancarica e barattare quelli con la moglie.

Dopo, non lavorerà mai più. Dopo, per tutta la vita, la moglie sola lavorerà. Coltiverà l'orto, correrà dietro la selvaggina e macinerà e ciccia».

I giovani kivari sanno tutto questo e, se non hanno la fortuna di avere una sorella od una parentela numerosa e forte che possa anche imporre un matrimonio, si rassegnano a lavorare dai quattordici ai diciotto anni per via di quel tale machete e di quel fucile. Poi un giorno si impennacchiano spettacolosamente e vanno alla kivaria della fanciulla sognata. Di lontano, urlano il loro nome e quando i cani della kivarta smettono di abbaiare, si avvicinano alla casa dei suoceri, dopo di essersi lavati le mani ed i piedi nel ruscello più vicino e, dopo di avere parlato a lungo del più e del meno, fanno la loro domanda ed offrono i loro doni.

Lo suocero si intenerisce all'idea di possedere un machete od un fucile ad avancarica e dice alla figlia di dare la «cicciа» da bere alcune volte. Se con questo segno manifesto il suo consenso. I due giovani si guardano negli occhi e si sorridono. Per antica legge, la ragazza potrebbe anche rifiutare lo sposo, ma questo non accade mai perchè le ragazze da marito nella foresta non hanno preferenze per questo o per quello. Mai nessuno ha parlato a loro d'amore, mai nessuno ha sussurrato alle parole tenere, ha dato loro dei baci perchè quelle non esistono nella lingua kivara e questi non esistono nell'uso. Neanche dopo il matrimonio. Mai nessuno poi ha fatto delle serenate al chiaro di luna, perchè i kivari non escono di notte nella foresta, pel timore dei serpenti.

Così, nel luogo dove l'amore dovrebbe essere più libero e più inebriante, ogni matrimonio è invece frutto di un lungo calcolo e di sola convenienza.

Stabilito il contratto, dopo un banchetto od una giornata di danze, ritmiche e monotone come quelle alle quali avranno assistito, questo ha immediatamente esecuzione nella casa che lo sposo prudentemente si è costruita, nei precedenti anni, palo per palo, ed il giorno dopo i due compiono il viaggio di nozze per la foresta, in visita ai parenti.

Lo sposo carica la moglie della pesante cesta con le provviste pel viaggio, prende due pali trasversali all'apertura della capanna, si pettina, prende la lancia o se ne va leggero, seguendo la donna carica come una bestia da soma. E' già sua moglie.

Michele Car.

... compiono a piedi il viaggio di nozze.

Una tipica scena della festa nuziale.

Si divora il banchetto nuziale: i due giovani sposi, inghirlandati di fiori strani, seggono davanti alla capanna insieme ai convitati.

... accosta i due pali trasversali all'apertura della capanna...

Le danze di nozze durano una giornata.

Vengono presentati i doni di nozze.

A teatro

MICHELOTTI

Il vivo successo di *Dove andremo a finire?*

Questa nuova rivista, presentata ieri sera al Teatro Estivo del Parco Michelotti dalla Compagnia «Imperial», ha una leggera trama sulla quale si rincorrono i quadri umoristici e coreografici: un giovane paesano, venuto in città per riscuotere una piccola fortuna lasciatagli in eredità da uno zio morto da poco, va incontro a numerosi guai che la nuova posizione gli cagiona. Non è difficile immaginare quali siano questi guai e quanto riescano a divertire gli spettatori. E poichè il giovane contadino, un po' scemo e un po' buffo, era ieri sera impersonato dal comicissimo Marchetti, l'ilarità è stata viva e gli applausi calorosi. Col Marchetti hanno diviso gli onori della serata la «soubrette» Wanda Waldi, l'efficace attore Turco, il Farraviclni, tutti gli altri compagni e le ballerine che hanno anche cantato, animando graziosamente i quadri coreografici. Decorosa la messa in scena e bene l'orchestra. *Dove si andrà a finire?* inizia da questa sera la serie delle repliche.

«I condottieri»

Prossimo inizio di un grande film su Giovanni dalle Bande Nere

Roma, martedì sera.

E' stato firmato, fra il comm. Carmine Gallone, amministratore delegato dell'Alleanza cinematografica italiana di Roma e il regista Luigi Trenker il contratto per la realizzazione di un film dal titolo *I condottieri*.

Il film, il cui soggetto è stato già sottoposto e approvato dalla Direzione generale per la cinematografia avrà come argomento Giovanni dalle Bande Nere e sarà una esaltazione dell'eroe che primo creò in Italia un esercito disciplinato al servizio di un'idea e primo sognò l'unità italiana e per essa combattè e vinse.

La gloria della Rinascenza italiana nei suoi eroi e nei suoi geni costituirà la trama grandiosa del film, nella quale si inserirà la vicenda drammatica del condottiero vittorioso. Il film sarà presto realizzato in Italia in duplice versione: italiana e tedesca.

Il Trenker, che già in altri films ha riassunto con esito magnifico, come nel *Figliol prodigo* tutte le funzioni cinematografiche dalla stesura del soggetto alla sua sceneggiatura, dalla regia alla interpretazione del ruolo principale, anche in questo film riunirà autore del soggetto, della sceneggiatura, regista e interprete delle due versioni.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 17,55-18,10: Comun. Ufficio previsioni agricole — 18,10-18,20: N. Rossetti: «La donna allo specchio» — 18,45: Cons. del Dopolavoro e della Soc. Geografica - Campagne del turismo — 19: Notiziario in lingue estere — 20,50: Conferenza del prof. A. Lappatelli — 20,40: Concerto di autori vocalisti dei secoli XVII e XVIII diretto dal M. Ugo Tansini - Esecutori: Nilde Frasteal, Elda De Vincenzi e Gino Del Signore — 21,30: «La principessa lontana», scherzo comico in un atto di H. Sudermann — 22,10: Not. cinematografico — 22,25: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (1), Torino (1)

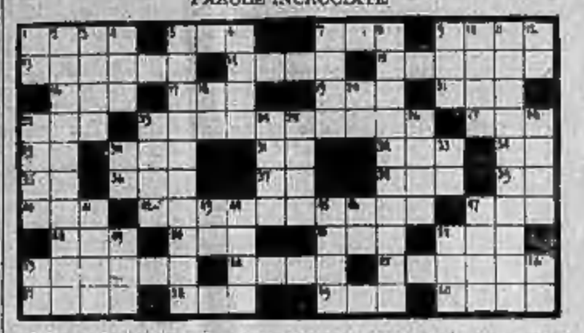
Ore 19,35-20,15: Musica varia — 20,40: Celebri cantanti italiani (dischi) — 21,10: Carlo Salsa: conversazione brillante — 21,25: Concerto di musica da camera: violinista Jole Baccara, pianista Olga Brogno Cesarei - Dopo il concerto: Lorenzo Rocchi: «Successo e morte» - Indi: radiatrici italiane e concerto dell'organista M. L. Paolini — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,40: «Rigoletto», opera in 4 atti di G. Verdi.

Vienna: 22,10: Concerto d'organo — **Bruxelles:** 21,15: Concerto — **Praga I:** 21,10: Concerto variato — **Copenaghen:** 20,15: Serata di Gala — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Nancy, Strasburgo:** 20,30: Concerto di musiche di Debussy — **Amburgo:** 21: Concerto orch. — **Berlino:** 21: Banda militare — **Monigsberg:** 21: Musica brillante — **Monaco di Baviera:** 21: «La signora contadina», commedia bavarese di Lena Christ — **Breslavia:** 22: Concerto canoro per tenore — **Londra R.:** 21: Concerto diretto da Beecham — **Belgrado:** 20,40: «La Bohème», di Puccini.

Giochi e passatempi

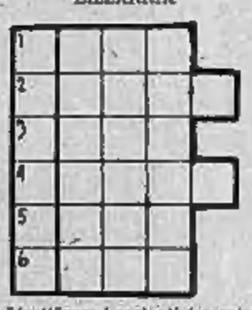
PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Miscuglio di diversi gas; 5) Possessivo; 7) Primo figlio di Noè; 9) Parte del mondo; 11) Città presso Ravenna; 14) Ruscelli; 15) Riuniscono tutte le perfezioni; 16) Avverbio; 17) Cosa latina; 19) Dialetto dell'antica Francia; 21) Istituzione fascista; 22) Appello disperato; 23) Dalla forma di poligono ad otto lati; 27) Aria poetica; 29) Preposizione articolata; 30) Nella rosa dei venti; 31) Affermazione straniera (j=i); 32) Dea della giovinezza; 34) Il biancuto; 35) Articolo; 36) Davanti ad un nome di principe di Casa Reale; 37) Ancona; 38) Preposizione articolata; 39) Radio telegrafia; 40) Lettera dell'alfabeto greco; 42) Il sangue di una ferita (apoc.); 47) Società anonima italiana; 48) Pantofola; 50) Anteriore; 51) Preposizione; 52) Un... tedesco; 53) Usar frode verso chi si fida; 54) Rifugi per le belve; 55) Occupa territori altrui; 57) Nostalgica per l'emigrante; 58) La ninfa che ebbe limitato il dono della voce e non poteva che ripetere l'ultima parola che udiva; 59) Sconterà la pena; 60) Un sentimento che, si dice, non si può nascondere.

Verticali: 2) Ciò che resta uniforme e costante; 3) Il giaggiolo; 4) Antenati; 5) Torturare; 6) Nel cielo è maggiore e minore; 7) In Gerusalemme antica: altura e rocca col tempio; 8) Ha mille anni; 9) Tre delle cinque; 10) Non ha malattie... la capitale dello Yemen; 11) Nome proprio maschile; 12) Preposizione articolata; 13) Congiunzione latina; 20) Afferma... il tedesco (j=i); 22) In chimica è il prodotto ottenuto dalla sostituzione dell'idrogeno di un acido con un metallo; 23) Apocope di un verbo del coraggioso; 24) Vaso da olio... senza fondo; 25) Circondario della Cina nella provincia dello Sciantung; 26) Patriarca d'età leggendaria; 28) Celebrazioni; 30) L'esonio; 33) Francese; 41) Far ala (apoc.); 43) Il manganese; 44) Mossa; 45) Prefisso, derivato dal greco, che significa: accesso, in maggior misura; 46) Nord Est; 47) Stato asiatico indipendente; 49) Nome femminile; 52) Prima donna; 53) Trieste; 56) L'erbio.

BIZZARRIA



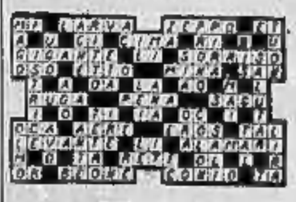
Identificare i sostantivi a cui si addicono gli aggettivi rispettivamente indicati.

Se la soluzione è esatta le parole trovate, poste nel casellario, permetteranno di leggere nella prima colonna il nome di una pietra preziosa.

1)... fragrante, centifoglia; 2)... bisbetico, variabile; 3)... paziente, robusto; 4)... variopinta annunziatrice; 5)... pronunciato, aquilino; 6)... duro, calcinato.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate



Sciarada: Diritto-rio

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frio

Curiosità dello sport

Episodi di storia pugilistica

Tex Richard è un nome legato agli sviluppi del pugilismo americano e celebrato come quello dell'organizzatore che innalzò questo sport al più alto grado, realizzando dei più grandi incontri che la storia sportiva ricordi. Egli scoperse per primo il valore di Jack Dempsey, che è certo il migliore peso massimo che da parecchi anni l'America abbia visto sui suoi ring.

Ed è appunto Dempsey che oggi ricorda come, in occasione del suo incontro per il titolo mondiale con Carpentier, Richard lo abbia mandato a chiamare un'ora prima dell'incontro, per poi dirgli:

«E' la prima volta che un incontro di pugilato frutta un incasso di un milione di dollari. Ma io vi devo avvertire di una cosa. Carpentier non è in grado di combattere: lo stesso potrei ora abbatterlo. Per cui è necessario che voi facciate di tutto per non ucciderlo».

Egli infatti intendeva lo spettacolo sportivo come qualcosa di veramente grande e temeva che una conclusione tragica potesse distruggerne la bellezza. Inoltre pensava che su quel grande incontro si sarebbero potute organizzare altre riunioni, con altri incassi favolosi. Ma, se Carpentier quella volta fosse stato ucciso, tutto il lavoro fatto e tutto il programma ch'egli aveva progettato per l'avvenire sarebbero crollati.

Il francese fu risparmiato. Ma due mesi dopo, in un salotto di Parigi, egli confessava ad alcuni amici: «Dempsey nella prima ripresa del mio combattimento con lui mi ha inflitto una punizione così grave al torace che, sfasandomi dal mio angolo per riprendere la lotta, ebbi l'impressione che l'avversario mi dovesse uccidere».

La prima automobile francese

Cento anni fa, il *Journal des Débats* recava la seguente notizia:

«La vettura a vapore di M. d'Asda è uscita oggi, a due ore e mezza, dalla via della Chaussée d'Antin, e si è recata a Neuilly, percorrendo via della Pace, via Rivoli ed i Campi Elisi.

M. d'Asda è stato presentato alle LL. MM. il Re e la Regina dal colonnello d'Houdetot. Il Re, dopo essersi congratulato con M. d'Asda per il successo dei suoi lavori, si è interessato di tutti i dettagli della costruzione e delle funzioni della macchina automobile, ch'egli ha visitato con l'attenzione più viva.

Il colonnello d'Houdetot in seguito è salito nella vettura, la quale ha percorso, alla presenza delle LL. MM., un tratto di 1600 metri in otto minuti. Il Re e la Regina hanno esternato a M. d'Asda le loro congratulazioni più vive e gli hanno regalato, in segno della loro ammirazione, una tabacchiera d'oro, recante le loro iniziali.

La vettura ha impiegato ventidue minuti per ritornare dal castello di Neuilly alla piazza Luigi XV».

Cento anni fa: la prima automobile di Francia. Quanti progressi in un secolo! Da 12 km. all'ora di M. d'Asda ai record di Campbell e di Nuvolari!

* *

Appendice de *La Stampa della Sera* (16)

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Gente livida. Sguardi atterriti. Propositi vani, che non avevano per scopo che d'ingannare se stessi.

Poi ad un tratto, verso le cinque, una notizia sinistra: erano stati visti gli indigeni trasportare due corpi funebri di una capanna situata ad un centinaio di metri dal cerchio del nostro riparo.

E i Canachi non si erano nemmeno dati la pena di portarli fino alla jungla. Avevano bruciato i corpi, morti o vivi, sulla soglia stessa della capanna e poi avevano appiccato il fuoco anche ad essa.

Non conosco nulla di più sinistro di quegl'incendi nel sole. La luce viva dell'astro rendeva le fiamme cupe, quasi pallide, che non si potè vedere quando si spensero.

Ma quelle fiamme gialle ci urlavano che il pericolo incombeva, che l'epidemia guadagnava terreno, sempre più vicina a noi.

E da quel momento, ai assistè a quelli che chiamerò i drammi sottili. Drammi ad un solo personaggio, drammi dove i due elementi in giuoco erano da una parte il cervello dell'uomo e dall'altra la sua carne.

Perchè nasconderlo? Anch'io fui teatro di uno di questi drammi.

Per effetto di autosuggestione, mi sembrò di sentire brividi alla schiena, che è il segno precursore del terribile morbo. E passai quasi due ore a scrutare me stesso, ad ascoltarmi, con terrore.

In qualche parte dell'isola, alcune donne avevano intonato il canto funebre del Pacifico, una specie di nenia lugubre ed interminabile, con gemiti o, piuttosto, urli modulati in modo strano e particolare.

Vi era un uomo di guardia davanti alla radio, nel Palazzo del Governatore e di ora in ora ci portava le notizie.

«La torpediniera non potrà partire prima della notte. Il siero non è pronto...».

Ironia della sorte. Subito dopo questo messaggio, si sentì un'orchestra che suonava il *Tannhäuser*. Poi vennero le notizie della Francia:

«Il Presidente della Repubblica ha inaugurato questa mattina il salone dell'automobile. M. Lebrun ha calorosamente felicitato gli organizzatori di questa importante manifestazione dell'attività nazionale».

E ancora:

«La torpediniera «Marsoin», della squadriglia del «Tigre», partirà verso sera diretta all'isola del Nord».

Era un messaggio per noi.

«Il principe ereditario di Etiopia è stato ricevuto dal signor Beck de Fouquières, capo del Protocollo, alla stazione del Bois de Boulogne e si è subito recato all'Eliseo, scortato da un battaglione di guardie».

Attorno a me non vedevo che volti abbruttiti. Come aveva ragione Monti, quando mi diceva, una quindicina di giorni fa, che un'epidemia è cento volte più spaventosa di una guerra!

Adesso, lui era uno dei più calmi. Non mi sarei aspettato un tale sicciarsa da parte di quel piccolo uomo tutto nervi.

Eppure, viveva due drammi, nello stesso tempo, quel povero padre!

— Se si abbandonasse l'isola a bordo delle piroghe!

La proposta veniva da Gerardo Marbet, il quale poi ci illustrò il suo piano, con le carte in mano, dimostrando che si poteva raggiungere in meno di quattro ore un «atoll» (piccola isola di coralli, nei Mari del Sud) deserto, ma cui si sarebbe stati al sicuro.

Ebbe i suoi partigiani. E la lotta fu accanita. Ci volle tutta l'energia di Monti, per impedire ai coloni di commettere quella follia.

Dacchè i microbi del morbo erano in noi e non si trattava di fuggire, ma di restare sino all'arrivo della torpediniera coi medici.

Cominciò una nuova notte. Sopra ogni barricata fiammeggiarono le torce.

Nessuno voleva dormire: ma le donne, per le prime, soccombettero alla fatica, che era aumentata dal calore opprimente.

Il pianoforte era rimasto aperto. Sul biliardo giacevano, fra i cibi, le due palle bianche e la palla rossa.

Non si sentiva alcun rumore nell'appartamento del primo piano.

Eppure lì dentro si tenevano due esseri, tagliati dal resto del mondo, reclusi dietro il muro della riprovazione.

Enrico di Saillas non era medico! Aveva ingannato tutti! E prima ognuno lo ammirava con entusiasmo!

Adesso, tutti gli nutrivano un odio maggiore, che se avesse ucciso un uomo, che se avesse avvelenato il palazzo del Governatore.

Lentissime le ore passavano. E, ad un tratto, fu lo spettacolo allucinante.

Una donna, una mulatta, che dormiva in un angolo, dove era piuttosto raggomitolata che distesa, si rizzò d'un balzo, con le pupille sbarrate.

Si mise a delirare, ad urlare parole sconnesse, camminando diritto davanti a sè senza un'autonomia. Tutti si allontanavano da lei, fuggivano. Si ebbero scene di violenza, per evitarne il contatto.

Non fummo che due, Monti e io, ad avvicinarci a lei e ad afferrarla per i polsi. Ci guardammo senza una parola. La disgraziata era in preda ad una febbre terribile. Batteva i denti.

Suo marito, un giovane impiegato del Governo, la seguiva a distanza, inebetito, chiedendo agli altri che cosa dovesse fare.

Nulla! Nessuna cura era possibile. Sarebbe morta fatalmente! E, se fosse rimasta lì, avrebbe quasi certamente contaminati gli altri.

L'accompagnammo sino ad una casa isolata, sul limite del terreno protetto.

Era tutto quanto potevamo fare. Poi ci disinfettammo coi mezzi che avevamo.

— Il male è tra noi! — mormorò Monti, quando ci trovammo soli nel giardino, dove qual giorno si era danzato.

Gli sguardi ansiosi di tutti i nostri compagni ci spiavano. Ma non una parola venne proferita. Un silenzio glaciale, come regna talvolta in certe foreste di pini, dove i rami stessi non fremono.

— Senza dubbio non è il morbo... — si accontentò di affermare il mio compagno.

Ma nessuno gli credette. Qualcuno si mise a singhiozzare in un angolo.

Il Governatore non si muoveva più. Era schiantato. Lui aveva avuta la vita felice. Non aveva conosciuto che giorni sereni, preoccupazioni insignificanti.

Non era preparato alle grandi catastrofi, nè agli eroismi.

«La torpediniera è partita. Vi sono a bordo due medici, cinque infermiere e un prete... Si è dovuto rifiutare l'opera dei volontari...».

Queste ultime parole avrebbero dovuto rianimare quei poveretti. Ma ottennero l'effetto opposto. Su qualche volto apparvero sorrisi ironici.

— Volontari!... Eh! non sanno nulla, loro!... Non hanno visto il cadavere! Non hanno veduta bruciare la casa!... Non hanno sentito le grida deliranti della meticcia...

Un colpo di fuoco, improvvisamente, dalla parte della barricata, gettò l'allarme.

Erano tutti in cerca di notizie.

— Un'ombra si è avvicinata, nell'oscurità... La sentinella ha gridato di passare al largo... L'ombra ha continuato ad avanzare e il colpo è partito da solo...

No! Non voglio più parlare di quella notte, nè del giorno seguente.

Dirò soltanto quel che ritengo strettamente necessario.

Il giorno dopo, a mezzogiorno, due donne e tre uomini avevano raggiunta la meticcia.

Il telegrafo annunciava:

«Il Marocco avanza lentamente, lottando contro un vento violento. Il mare è burrascoso!».

Anche il mare ci si metteva contro!

(Continua).